

luerna io andavo seguendo sulla pergamena le idee che mi si affollavano alla mente.

Il più profondo silenzio regnava nel convento e nella città. Ogni quando sorgo vo per appressarmi alla finestra e notare se la neve cadesse sempre nel piccolo orto interno. Il mondo pareva divenuto un vasto sepolcro, e io non ascoltavo se non la voce del maestro che elevava il mio pensiero e il mio cuore alla contemplazione della divinità. In quella notte sentivo che nella mia mente i pensieri fiorivano più spontaneamente, e io avrei desiderato che l'aurora non fosse più sorta ad illuminare di sua fioca luce le sventure e le passioni degli uomini. Io vivevo estraneo al piccolo mondo che mi si agitava intorno, ma molte miserie, infinite nequizie e ingiustizie sanguinose mandavano la loro eco insino a me soffermandosi tuttavia alla porta del convento; mal celate talora sotto i condei dei miserabili che venivano per la questua o per chiedere conforto. Pensavo che almeno per un giorno, l'alba non lontana avrebbe illuminato la candida purezza dell'ermellino che avrebbe celato macchio di sangue e le infinite orme lasciate dal passaggio di quel livido fantasma che si chiama l'odio.

Ad un tratto le mie meditazioni furono interrotte da un improvviso irrompere di campana a martello. Da qual chiesa scendeva quel suono d'allarme che vinceva così trionfalmente il silenzio notturno reso più profondo dal nembo incessante? All'fine conobbi che si trattava della maggior campana del Duomo. La sua voce sonora e vibrante rombava riversandosi con furia crescente sulla città addormentata nel cerchio delle mura, si diffondeva sui tetti incapucciati di neve che proteggevano il sonno, si riversava come un uragano di fragore per le viuzze deserte ed oscure. Di che si trattava adunque? Un incendio? Un assalto notturno di una banda di briganti? Una sorpresa di qualche signorotto prepotente? In tanto i confratelli si erano destati nelle celle del convento, e per i corridoi si udivano passi affrettati. Io pure uscii fuori della cella e scese le scale mi accostai alla porta del convento. Quivi appresi che una guardia del castello era corsa a dar l'allarme perchè mentre percorreva una delle viuzze della città, improvvisamente aveva visto pararglisi innanzi un branco di lupi. Per l'oscurità folissima, egli era riuscito a scansare gli importuni visitatori e a rifugiarsi nell'oscura audito. Di lì, quattoquatto, era riuscito ad avvisare il campanaro del Duomo. Ora tutta la città terrorizzata conosceva il pericolo, e nessuno osava affacciarsi agli usci. Qua e là, attraverso il nembo nevoso, si scorgevano lumi affacciarsi alle finestre. Intanto la torma dei lupi scorrazzava da padrona per le vie, anelando famelica alla strage. Come era penetrata in città se le porte erano chiuse? Forse la negligenza dei soldati o dei gabellieri aveva lasciato aperto il passaggio, e la spaventevole torma discesa chissà da dove, forse venuta giù per la valle dell'Erro, dopo d'aver guardato il fiume, aveva fatto il suo ingresso trionfale fra le mura mal custodite.

Ma ecco che ad un tratto, mentre ero rimasto solo sulla porta, poichè

i confratelli impaniti avevano raggiunto la loro cella, mi vidi apparire innanzi tutto trafelato il giovane capitano del castello, un elegante gentiluomo assai noto in città per le sue avventure galanti. Egli mi scongiurò di accordargli ospitalità nella mia cella almeno per quella notte, poichè temeva di essere riconosciuto da alcuni soldati che erano in cerca di lui e che forse lo avevano visto uscire dalla casa di una gentildonna. Io acconsentii; e quando fummo al sicuro nella mia cella, egli mi narrò alcuni altri particolari, facendomi però il nome della sua dama. Evidentemente i soldati del castello, ridesti dall'allarme, lo avevano cercato qua e là perchè capitasse la caccia alla torma dei lupi. Egli sarebbe subito balzato sulla strada per compiere il suo dovere, ma la gentildonna impaurita lo aveva trattenuto a lungo. All'fine, appressandosi l'alba, ben sapendo che il cavaliere marito di costei sarebbe tornato in quel giorno in città, si era divincolato dalle braccia dell'amante ed era fuggito a caso verso il convento. I suoi timori non erano esagerati perchè poco dopo alcuni individui, forse soldati, forse cittadini, bussarono ripetutamente alla porta del convento. Durante il giorno poi, lo stesso gentiluomo e marito della bella infelice, avvertito certo da qualche spia, venne al convento con un pretesto qualunque. Ma innanzi, perchè il giovane capitano che era divenuto mio buon amico, rimase chiuso tuttodi nella mia cella, ad insaputa dello stesso padre superiore. Io credetti mio dovere proteggere il mal capitato per evitare uno scandalo e forse una tragedia. Nella notte seguente il giovane peccatore uscì dalla mia cella e, protetto dalle tenebre, fece ritorno alla propria abitazione.

Da quel giorno il gentiluomo tradito, che era pure Podestà della città, andava ripetendo fra i denti che i lupi invasori erano stati uccisi, salvo uno che era sfuggito miracolosamente alla strage, poichè si era rifugiato in convento come una monacella.

E qui finisce la cronaca del fratello pietoso.

ARGOW.



Nel VI Anniversario della morte di Giosuè Carducci

Sono sei anni, Enotrio, che riposi,
Alla Certosa di Bologna; e ancora
(Piena il cor di ricordi affettuosi)
Reca Bologna a Te fiori e ti onora:

A Te recherà fior Bologna ognora,
Al ritornar del dì che, in dolorosi
Pianti, l'addusse all'ultima dimora,
Fra le tombe dei Grandi gloriosi...

E nel cor di Bologna il sentimento
Mesto è trasfuso dell'Italia intera,
Rammentando perduto il gran talento

Che diè sì bella arte possente e vera,
E tanto patriottico ardimento
Che spinse Italia a nuova primavera.!

Acqui, 19-2-913.

Luigi Caprera Peragallo
(Apionsietrio)



Nel MONDO della LUNA...

I preparativi sono straordinari per ricevere il pellegrinaggio terrestre che Sabato, 1 Marzo, vi si reca ad ammirare la dimora e le costumanze dei Seleniti. Le comitive poi preparano, per grande viaggio, i più svariati e bizzarri travestimenti. Il bel sesso partecipa numeroso alla carovana sfoggiando di bellezza e di eleganza. Non possiamo tradire i segreti confidati dai numerosi escursionisti, ma possiamo assicurare che il viaggio, malgrado che la Quaresima lo costringa in breve periodo, sarà meraviglioso.... Avvertiam intanto che Sabato, alle 17,30, la brava banda del 37° fanteria arriva infelibilmente per partecipare al viaggio con un programma di ballabili che qui sotto pubblichiamo e che darà brividi di gioia alle pallide fanciulle del mondo lunare che attendono, a vide di curiosità, la prima comparsa lassù degli abitanti della terra....

Per il premio di tutti

Per l'assegnazione del premio (dono del sig. Giuseppe Baldizzone) al quale concorrono tutti i possessori di un biglietto che porterà un numero progressivo, si è pensato di adottare il sistema seguito testè a Torino per il gran veglione Verdiano del Teatro Regio.

Cioè: il Presidente del Comitato prega il Sindaco di Acqui di scrivere segretamente un numero qualsiasi dall'1 al 1200. Lo stesso Sindaco chiude e suggella in apposita busta la scheda sulla quale è scritto il numero: vi appone il timbro in ceracca del Comune e riconsegna la busta al Presidente che la custodisce. Alla mezzanotte del 1° marzo la Giuria dissugella la busta e fa la proclamazione del numero.

E' questo un procedimento spiccio, affidato all'onestà insospettabile del primo cittadino, che evita la lungaggine dell'imballamento di tanti numeri, con relativa urna, estrazione e difficoltà di controllo.

Programma dei ballabili e marcie

Marce - I monelli di Parigi - Berger.
Viva il Torero - Anduaga.
Des Jolies Femmes - Carosio.

Polche - Tutta in festa - Musso.
I peccati delle serve - Musso.
Sfumature - Tarditi.
La Scituna - Grafeo.

Mazurche - Tutta grazia - Tarditi.
Primavera in fiore - N. N.
I primi albori - Lungria.
Lea - Petrali.

Valzer - Sognando - Migliavacca.
Paradiso perduto - Brusiani.
Vita palermitana - Graziani.
Sogno d'un Valzer - Strauss.

Galopp - Finis - Musso.

Il sig. Giuso ha genialmente composta e cortesemente dedicata al Comitato una polcha intitolata « Nel Mondo della Luna ». Essa venne di urgenza spedita al Capo musica del 37° Reggimento Fanteria, e si spera che possa venire studiata ed eseguita la sera del 1° Marzo, se la copia delle partiture non ostacolerà, per difetto di tempo, il vivo desiderio del Comitato.

Ai premii per i palchi già annunciati nel numero precedente dobbiamo aggiungere:

Cassa 12 bottiglie Champagne Castel Riccardone (dono del Cav. Filippo Lavagnino).

Cassa 12 bottiglie Gran Spumante Strivi (dono dei sigg. Fr.lli Bruzzone).

Cassa 18 bottiglie assortite di vino Castel Mamburuzzo (dono del Dott. Finato).

CORRISPONDENZE

DA STREVI

Ringraziamento — A nome delle amministrazioni riunite « Società Operaia Agricola e Patronato scolastico » compio il dovere di rendere pubbliche grazie a tutti coloro che contribuiranno, con oggetti e con danaro, a rendere più bella e proficua la festa di beneficenza.

Così uno speciale ringraziamento porgo al Geom. sig. O. Zanoletti, per servizio gratuito di illuminazione elettrica, all'Avv. Cav. P. Braggio, all'Avv. Cav. R. Ottolenghi, all'on. M. Ferraris, alle Ditte Ottolenghi Beloni e L. Ottolenghi di Acqui: alla cittadina Strevese che, come sempre, concorre generosamente a beneficiare le sue più belle e filantropiche istituzioni locali.

A. Battaglia - Segr.

Dattilografia e Stenografia

Sono due arti sorelle, che hanno dato e daranno sempre più a tutti i campi dell'attività un sussidio divenuto oggi indispensabile e prezioso, perchè rende più rapido e facile il mezzo di comunicazione della parola scritta.

Non si può essere un dattilografo perfetto, secondo le odierne esigenze specialmente nei vari servizi del giornalismo e del commercio se non si conosce speditamente la stenografia. Lo sviluppo d'ogni ramo di energia industriale ha diffuso in modo straordinario la stenografia.

Le pubblicazioni stenografiche sono ora desideratissime dai giovani, che trovano in questa antica arte una fonte di guadagno e un mezzo tutt'altro che trascurabile per affrettare e migliorare la loro carriera.

Perciò crediamo opportuno raccomandare loro le pregevoli pubblicazioni stenografiche, della Casa Ulrico Hoepli di Milano delle quali diamo qui sotto l'elenco, togliendolo dalla nota serie dei suoi manuali. Esse ebbero l'onore di numerose edizioni: Prof. ing. Giorgetti *Stenografia*, secondo il sistema Gabelsberger Noè. (IV edizione) L. 8 — Prof. Nicoletti, *Guida per lo studio della Stenografia*, con lo stesso sistema (VIII edizione) L. 1,50 — Prof. Nicoletti, *Formezii graduati di lettura e scrittura Stenografica*, pure con lo stesso sistema (IV edizione) L. 1,50 — Cristofoli, *Lo stenografo pratico* L. 1,50 — Prof. Molina, *Antologia stenografica sistema Gabelsberger Noè* L. 2 — Molina, *Dizionario etimologico Stenografico*, preceduto da una grammatica teoretica, L. 7,50.

C'è abbastanza per formare una utilissima biblioteca per lo stenografo, e fornirgli il materiale necessario a impraticarsi e a perfezionarsi all'arte sua.

PILLOLE DI CREOSO DOMPÉ-AD
Rimedio di grande e la pronta guarigione
TOSS CATARI BRONCHI E MALA DI PETTO
FLACONE DA L. 1
FARMACIA DO... VIA CALBER... MILANO

Per Calzature



Barattoli da Kg. 1/2

AFFIT

Un Negozio con tina e terreno. Bell in Corso Bagui. Rivolgersi alla T

L'Ovat Thern

è oggi il rimedio popo infatti il «Thermog tempo per sostituire i fazioni reumatiche e freddori. tosti mali reumatici. datori li gic) tutti i vecchi m sgradevole e qualche

Addio per semp plasma, erotti, linime ecc. Il «Thermogenc questi rimedi altret poco puliti, ciò che la confronto della vecch La sua azione è sicut un pizzicore talvolta mente quando si sud spendere la cura per riprenderla poi subito dasse a prodursi si con aceto, alcool pure In tutta le principali Farme VANDERBROECK & Deposito Generale per l'it MILANO - Foro



IL BRODO "ARRI

in D È riconosciuto per genuino ed il Un Dado per U Presso tutti i buoni

G. ARRIGON

Articoli novità per signora e grandioso assortimento pelliccie

Presso la Ditta Giovanni Caligaris e Figli - Acqui